

Gli enti interessati saranno i soggetti che concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica

Fattura elettronica, -3 giorni alla svolta

Due milioni di fornitori potrebbero risparmiare 0,6 miliardi l'anno. La Pa ne risparmierebbe 1 mld

CATANIA - Il 6 giugno è sempre più vicino. Mancano solo tre giorni alla svolta digitale che interesserà molti enti della Pubblica amministrazione, la quale, nei rapporti con i fornitori, avrà l'obbligo di emettere e ricevere solo fatture elettroniche. Dell'argomento ci eravamo già occupati qualche giorno fa, concentrandoci sui vantaggi della misura adottata. Stavolta cercheremo invece di capire chi e quanti sono i soggetti interessati.

I primi a debuttare saranno ministeri, enti di previdenza e agenzie fiscali, ovvero tutti quei soggetti autonomi che, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009, concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale. In tale categoria rientrano non solo le amministrazioni centrali (organi costituzionali, presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri e agenzie fiscali), ma anche enti assai diversi tra loro per natura e funzioni assolute. Si va infatti dagli organismi di regolazione dell'attività economica, come Aifa e Aran, agli enti produttori di servizi economici, come Anas spa, Enac, Fit e gruppo Equitalia, alle au-

torità amministrative indipendenti come Agem, Avpc, Agcom Aeeg e Garante per la protezione dei dati personali. L'obbligo è esteso anche a enti che presentano una struttura associativa, come l'Accademia della Crusca, Cri, Coni, e ad enti di ricerca quali Asi, Cnr, Enea, Infn, Ingv, Isfol e Ispra. A questo elenco si aggiungono gli enti di previdenza e assistenza sociale, come Inpdap, Inail e Inps. Si contano in totale 18 mila uffici e 38 amministrazioni che, entro tre giorni, sono chiamati ad adeguarsi alla normativa. Tutte le altre amministrazioni, comprese quelle locali, dovranno farlo entro il 31 marzo 2015, come stabilito dal decreto legge n. 66 del 2014.

Questi enti pubblici intrecciano rapporti con molti fornitori e sostengono spese non indifferenti per lo svolgimento delle loro funzioni. La Pubblica amministrazione, infatti, acquista quasi 135 miliardi di euro l'anno da circa 2 milioni di fornitori (quasi il 40% del totale delle imprese presenti in Italia). Quanto alle fatture, si stima l'emissione, da parte dei fornitori, di circa 60 milioni di documenti l'anno che vengono ricevuti dalla Pa. Con il ricorso alla fattura elettronica, ci sarebbero in termini economici importanti vantaggi per entrambi i soggetti dello scambio. Secondo l'Osservatorio fatturazione

elettronica e digitalizzazione del Politecnico di Milano, per la Pa ci sarebbe un risparmio di 17 euro per ogni fattura, di cui 14 derivanti dalla riduzione di manodopera e 3 derivanti dalla riduzione del materiale consumabile e degli spazi occupati, per un totale di circa 1 miliardo di euro l'anno. Anche per i fornitori ci sarebbe un risparmio di 4-5 euro per ogni fattura emessa, per un totale di 0,6 miliardi l'anno.

Oriana Sipala

Si stima l'emissione da parte dei fornitori di circa 60 milioni di documenti l'anno

